

GLI 007 ITALIANI AVREBBERO FATTO IL DOPPIO GIOCO PERMETTENDO AL DISSIDENTE DI FUGGIRE A LONDRA

L'ombra dell'Eni sul caso Shalabayeva

Dopo le rivelazioni di Report i pm di Roma indagano sul ruolo svolto dal colosso del gas

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È il grande interrogativo che aleggia da mesi attorno al caso scandaloso dell'espulsione di Alma Shalabayeva: se l'Eni, che ha colossali interessi in Kazakistan, e necessariamente deve trattare con il regime di Nazarbaev, abbia avuto un ruolo nella vicenda. Un paio di settimane fa, la trasmissione «Report» ci è andata giù piatta. Ieri la magistratura romana, che da tempo ha un fascicolo aperto sulla vicenda, ha deciso di acquisire

Secondo un testimone «aiuto» il Kazakistan a rintracciare la famiglia di Abylazov a Roma

la registrazione della puntata. È l'annuncio di una svolta.

I giornalisti di Milena Gabanelli avevano lavorato sodo e avevano trovato un testimone, rimasto anonimo per il largo pubblico, di quelli che possono cambiare il corso di un'inchiesta. Per restare alla sintesi che ne ha fatto un deputato di Sel, Arturo Scotti, presentando un'interrogazione urgente: «Il governo kazako avrebbe chiesto all'Eni di stare alle costole di Mukhtar Abylazov, marito di Alma Shalabayeva. Abylazov era sospettato di essere in Italia. L'Eni avrebbe confermato la presenza a Roma di Abylazov, passando la notizia



I LEGALI POLEMICI: L'IMPUTATO NON È STATO CITATO

G8 Genova, a Colucci 2 anni e 8 mesi in appello

I giudici della prima sezione penale della Corte d'appello di Genova hanno confermato la condanna a 2 anni e 8 mesi, già inflitta in primo grado, per l'ex questore del capoluogo ligure, Francesco Colucci, per aver reso falsa testimonianza nell'ambito del processo sulla sanguinosa irruzione alla scuola Diaz, durante i giorni del G8 di Genova del 2001. Polemica la difesa, che annuncia ricorso in Cassazione: «Il processo si è svolto senza la citazione dell'imputato nei modi prescritti dal codice di procedura penale», e ciò è «causa di nullità del giudizio».

Dopo il blitz

Alma Shalabayeva con la figlia Alua nella loro casa di Almaty dopo il rientro in Kazakistan

dare le informazioni a chi chiede e fare bella figura con tutti. La vicenda di Abylazov però, sempre stando a «Report» diventa un pasticcio italiano perché l'ambasciata kazaka sarebbe insospettita e avrebbe preteso dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, risolvere la faccenda. «A questo punto Scaroni - prosegue la sirtesi-interpellanza di Scotti - avrebbe contattato Valentin Valentini, l'uomo che tiene i contatti di Berlusconi con la Russia ed il mondo ex-sovietico attivandolo per informare il Viminale; da ciò sarebbe scaturito il triste e famoso blitz».

Vero? Falso? In tutta evidenza, se le cose fossero andate così, sarebbe davvero impossibile sostenere, com'è stato garantito in Parlamento, che il governo, e in particolare il ministro Alfano, fosse all'oscuro di tutto.

Ora il pm romano Eugenio Albamonte, che già ha iscritto al registro degli indagati per sequestro di persona l'ambasciatore e due altri diplomatici kazaki, ha deciso di approfondire. Scontata la prossima mozione sentire i giornalisti. L'obiettivo ovviamente è identificare il presunto testimone, un manager dell'Eni, che pare saperne molto di questa vicenda.

Il presidente dell'Eni, Scaroni, è comprensibilmente molto infastidito. «È stata propria Eni - commenta - a valle della trasmissione Report, a depositare un esposto alla Procura di Roma perché accertasse i fatti e le asserzioni rese nella trasmissione che Eni ritiene false e lesive della propria immagine. Eni si ritiene totalmente estranea dalla vicenda della signora Shalabayeva». Nel frattempo la signora vive sempre in Kazakistan con obbligo di mora nella città dei suoi genitori; il marito combatte una dura battaglia legale in Francia per evitare l'estradizione.

ai servizi italiani, che avrebbero a loro volta avvisato il dissidente kazako per permettergli la fuga in Inghilterra, dove gode di diritto d'asilo e questa scelta dei servizi italiani sarebbe stata dettata dall'essere, l'eventuale cattura di Abylazov su suolo italiano, eccessivamente sensibile politicamente».

Una spy-story a tutti gli effetti, insomma. Con un comportamento doppiogiochistico tipico dei servizi segreti: far fuggire il dissidente un attimo prima di

Advertisement for Lyon Turin Ferroviaire. Text includes: 'LTF Lyon Turin Ferroviaire società per azioni semplificata con capitale di 1.000.000 di euro, sede legale 1091 avenue de la Boisse 73026 Chambéry Cedex France... AVVISO PUBBLICO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO FINALIZZATO ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ CONSEQUENTE ALL'APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART.166 DEL D.LGS 163/06 DEI PROGETTI DEFINITIVI DI RILOCALIZZAZIONE DELL'AUTOPORTO DELLA SOCIETÀ SITAF E DI GUIDA SICURA DELLA SOCIETÀ CONSEPI RIENTRANTI NEL PROGRAMMA DI RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE FACENTI PARTE DEL PROGETTO DEFINITIVO 1° FASE DEL NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO TORINO-LIONE, PARTE COMUNE ITALO/FRANCESE, TRATTA IN TERRITORIO ITALIANO (CUP C11J0500030001).

Advertisement for LTF Lyon Turin Ferroviaire detailing project phases and environmental impact. Text includes: 'La Società LTF sas, creata nel 2001, come società per azioni semplificata di diritto francese con azionisti al 50% Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ed al 50% Réseau Ferré de France (RFF) ai sensi dell'art.6 dell'Accordo intergovernativo del 29 gennaio 2001 tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica francese... LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI Interferenza pista Guida Sicura (CONSEPI): la rilocalizzazione si rende necessaria in quanto sull'area autoporto di Susa è prevista una diversa destinazione in merito al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione da parte di L.T.F. s.a.s. Il progetto Definitivo prevede la ricollocazione della pista di guida Sicura nel sito di Avigliana Cascina Rolle (Comune di Avigliana), essendo risultato, al termine delle analisi di vincoli e condizionamenti con l'applicazione di criteri ambientali oggettivi il più idoneo.

Chambéry, 17 dicembre 2013

Il Presidente LTF sas

DOPPIA TRAGEDIA AD ARONA

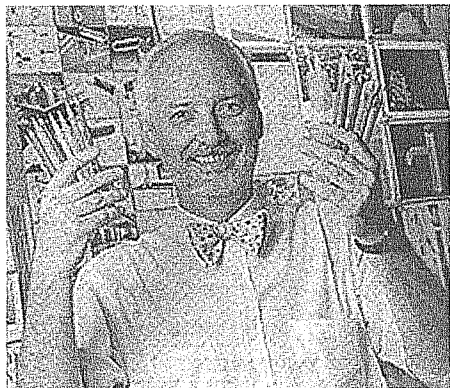
Fotografò il terrorismo precipita dal 7° piano montando le luci di Natale

La moglie ha cercato di afferrarlo ma è caduta anche lei nel vuoto

CINZIA BOVIO
ARONA

Un ultimo disperato gesto d'amore. È precipitata nel vuoto insieme al marito nel tentativo di salvarlo. Un volo dal settimo piano che è stato fatale a Raffaella Mattia e Paolo Pedrizzetti, entrambi di 66 anni, caduti dal balcone di casa mentre stavano montando le luminarie di Natale.

La tragedia è avvenuta ad Arona, nel Novarese, ieri alle tre del pomeriggio. Secondo un testimone, la coppia stava decorando la ringhiera del balcone di un appartamento di viale Berrini: improvvisamente, la scala ha ceduto facendo barcollare il marito mentre la donna, cercando disperatamente di trattenerlo, è volata giù con



Architetto
Paolo Pedrizzetti, dopo l'esperienza come fotografo negli Anni Settanta, ha lavorato come product designer a Milano

lui nel cortile precipitando per circa 25 metri.

Una scena terribile quella che si sono trovati davanti i primi soccorritori: i corpi dei due coniugi esanimi a terra. I carabinieri di Arona hanno raccolto diverse testimonianze che concordano sulla dinamica dell'incidente.

Un tonfo, poi il silenzio. Anche gli inquilini del condominio hanno sentito le urla, avvertite da tutti nel sottostante parcheggio di piazza Barberi.

Proprio da qui, alcuni testimoni hanno assistito del tutto impotenti alla tragedia. Una fatalità, ormai senza dubbi.

Il condominio si trova nel centro della città, a pochi passi dal municipio. Raffaella Mattia e Paolo Pedrizzetti erano una coppia molto affiatata, sposati da 45 anni. Professionisti di successo, lavoravano insieme al figlio Davide in uno studio associato in via Colonna a Milano.

Pedrizzetti era molto co-

nosciuto nell'ambiente da quando, nel 1978, aveva intrapreso l'attività di product designer con Davide Mercatali. Più recentemente, aveva messo un po' da parte il lavoro, per dedicarsi alla famiglia e alla sua adorata nipotina. Con la moglie, era molto presente nella vita pubblica di Arona ed era politicamente impegnato. Nel 2007, l'architetto è stato fra i fondatori del circolo cittadino del Pd e fino a quest'anno membro del direttivo locale e del coordinamento provinciale. Alle ultime primarie, aveva sostenuto la mozione Cuperlo in alcune assemblee della zona.

Ma la figura di Paolo Pedrizzetti è rimasta per sempre legata a quella foto-icona che l'architetto, allora fotografo dilettante, scattò il 14 maggio 1977 in via De Amicis a Milano, al termine di un corteo di protesta: un dimostrante con il volto coperto che punta la pistola contro un carabiniere. Quello scatto, studiato anche da Umberto Eco, diventò un simbolo degli anni di piombo.

Pedrizzetti era uno dei cinque fotografi presenti quel giorno in quella via. Dopo quello scatto, fu costretto a scappare nell'androne e poi sulle scale fino all'ultimo piano di un palazzo. Questa volta, proprio dall'ultimo piano, non è riuscito a fuggire al suo destino. Un destino che lo ha legato indissolubilmente alla donna sposata quarantacinque anni fa, quando erano appena ventenni, prima di quel flash.

LTF Lyon Turin Ferroviaire società per azioni semplificata con capitale di 1.000.000 di euro, sede legale 1091 avenue de la Boisse 73026 Chambéry Cedex France iscritta all'RCS di Chambéry 439 556 952, TVA FR 03439556952 partecipata al 50% da RFF ed RFI, ai sensi dall'accordo del 29 gennaio 2001 tra il Governo della Repubblica Francese ed il Governo della Repubblica Italiana.

AVVISO PUBBLICO

RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (AI SENSI DEGLI ARTT.167 E 182 E SEGG. DEL D.LGS 163/2006). (CUP C11J0500030001)

La Società LTF sas, creata nel 2001 come società per azioni semplificata di diritto francese con azionisti al 50% Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ed al 50% Réseau Ferré de France (RFF) ai sensi dell'art.6 dell'Accordo intergovernativo del 29 gennaio 2001 tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica francese, ratificato con legge 27 settembre 2002 n.228, per l'attuazione dei programmi definiti dalla Commissione Intergovernativa per la Torino-Lione, istituita il 15 gennaio 1996 dai Governi, comunica l'avviso di avvio del procedimento finalizzato alla Dichiarazione di Pubblica Utilità conseguente all'approvazione dei Progetti Definitivi delle interferenze dell'Autoporto della Società SITAF e di Guida Sicura della Società CONSEPI e l'avvio della procedura di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, nell'ambito del procedimento volto all'autorizzazione, ai sensi e per gli effetti della normativa richiamata ed in particolare della Direttiva UE 337/85 e s.m.i., del D.Lgs 163/2006 (artt.167 e 182 e segg.), dell'opera da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti d'intesa con la Regione Piemonte.

AVVISA

Che ai sensi dell'Art.2 dello Statuto di LTF la Società ha per missione, conformemente all'accordo del 29 gennaio 2001 tra il Governo della Repubblica francese ed il Governo della Repubblica italiana per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione e, segnatamente (articoli 5, 6, 7 e 9) di condurre gli studi, le ricognizioni ed i lavori preliminari della parte comune franco-italiana della sezione internazionale;

che il collegamento ferroviario Torino-Lione rientra nell'ambito del 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche di cui alla Deliberazione del 21 dicembre 2001, n.121/2001 (Legge Obiettivo) del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE);

che il Progetto Definitivo di prima fase della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese della Nuova Linea Torino - Lione (NLT) riguardante la parte di linea che va da Saint-Jean-de-Maurienne in Francia fino a Susa in Italia, compresa l'interconnessione con la linea storica Torino-Modane a Bussoleno è stato pubblicato in data 11 aprile 2013 ai fini dell'ottenimento della pubblica utilità ed in data 15 aprile ai fini della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale.

LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Interferenza pista Guida Sicura (CONSEPI):

la rilocalizzazione si rende necessaria in quanto sull'area autoporto di Susa è prevista una diversa destinazione in merito al nuovo collegamento ferroviario Torino Lione da parte di L.T.F. s.a.s.

Il progetto Definitivo prevede la ricollocazione della pista di guida Sicura nel sito di Avigliana Cascina Rolle (Comune di Avigliana), essendo risultato, al termine delle analisi di vincoli e condizionamenti con l'applicazione di criteri ambientali oggettivi il più idoneo.

La pista di Guida Sicura di Susa comprende quattro "moduli" di addestramento e test. I moduli assimilabili a piste di prova sono accomunati dalla presenza di ostacoli ad acqua e di superfici a bassa aderenza, che consentono la simulazione di situazioni di guida pericolosa nell'ambito di un programma di sicurezza per l'automobilista e per gli istruttori. In particolare trattasi di un primo modulo con piattaforma idraulica per simulare sbandamenti su strada viscosa, un secondo realizzato con un anello circolare e superfici a diversa aderenza, un terzo costituito da una collinetta con tratto a forte pendenza, l'ultimo prevede la formazione di un'area per acquaplaning. A completamento della struttura sono inoltre previste una breve pista per motocicli e un fabbricato a servizi per gli utilizzi didattici e di segreteria. L'accessibilità al sito avverrà utilizzando la viabilità ordinaria.

Interferenza Autoporto (SITAF):

Il sito individuato per la rilocalizzazione dell'autoporto attualmente presente a Susa risulta adiacente alla carreggiata autostradale (pk 24+800 circa) in direzione Nord, in prossimità di un canale idraulico (canale N.I.E.) occupando un'area abbandonata sulla quale insistono dei fabbricati privati in avanzato stato di degrado e fatiscenza. Tale area si sviluppa per una superficie complessiva di 68.000 mq a cavallo dei Comuni di S. Didero e Bruzolo; il progetto dell'autoporto prevede l'inserimento, all'interno dell'area individuata, di 3 diversi elementi:

- Stalli per lo stazionamento dei mezzi pesanti.
- Truck Station con stalli dotati di servizi elettrici.
- Edificio nuovo Posto Controllo Centralizzato (PCC).
- Area Carburanti con Edificio Ristoro, market e servizi.

Attualmente l'area è accessibile dalla S.S. 25 "del Moncenisio" attraverso un piazzale compreso tra la statale stessa ed il canale di restituzione NIE, quindi un ponte carrabile di m.8.00 oltrepassa il canale industriale e consente l'accesso all'area a piano campagna.

L'accessibilità, al nuovo piazzale Autoporto, dalla rete autostradale è garantita sia in direzione Torino sia Bardonecchia attraverso la realizzazione di corsie specializzate di accelerazione/decelerazione.

Relativamente all'accessibilità dell'autoporto dalla S.S. 25 del "Moncenisio" si garantisce mediante una rotatoria di 48.00m di diametro posta sull'asse viario citato. Da questa, con un bretella di collegamento lunga 100m, si raggiunge una rotatoria di diametro 53.00m avente la funzione di smistamento del traffico veicolare "da e per" l'area autoporto. I fabbricati oggetto di progettazione definitiva consistono in un fabbricato a servizio della stazione di servizio ad un piano fuori terra, un fabbricato destinato a PCC a due piani fuori terra e da una pensilina per la distribuzione del carburante.

che gli elaborati del Progetto Definitivo delle opere in questione sono depositati, per la pubblica consultazione, contestualmente presso la sede secondaria LTF sas, ubicata in P.zza Nizza 46 - CAP 10123 Torino, dove gli interessati che intendano prenderne visione possono recarvisi previo appuntamento telefonico allo 011-5579221 (segreteria), presso l'Ufficio deposito Progetti della Regione Piemonte in Via Principe Amedeo, 17.

Qualsiasi cittadino o soggetto interessato può presentare, ai sensi dell'art. 183, comma 4 del D.Lgs. 163/2006, osservazioni nel termine perentorio di giorni 30 (trenta) dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione Generale e Salvaguardia Ambientale - Divisione III) in Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Via di S. Michele, 22 - 00153 Roma.

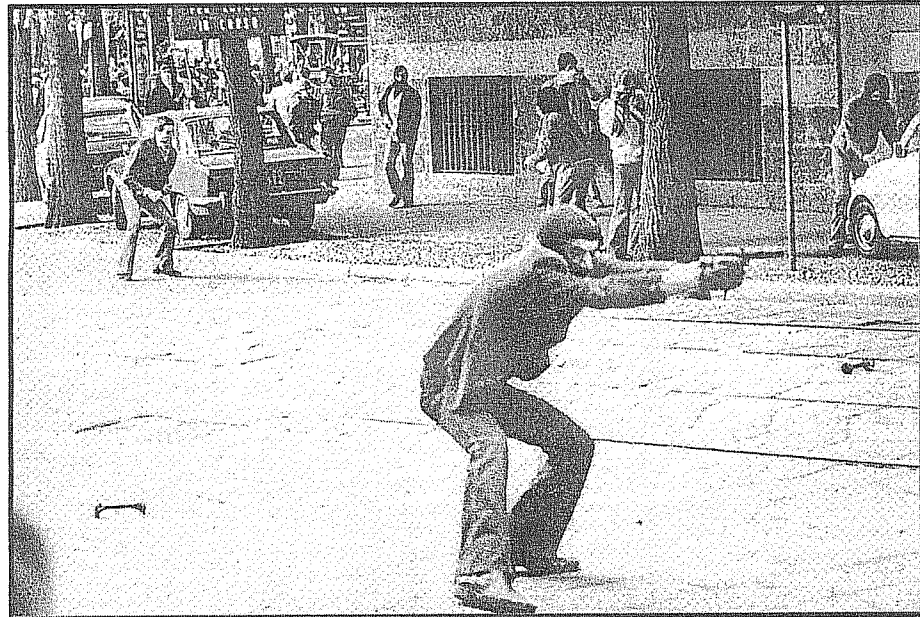
Chambéry, 17 dicembre 2013



Ci sono a volte modi inconsueti per scrivere una pagina di storia. Paolo Pedrizzetti la scrisse scattando una fotografia: ritrae un giovane che - il volto coperto dal passamontagna, le gambe divaricate per mantenere l'equilibrio - spara impugnando una pistola con entrambe le mani. Quella foto ha fatto il giro del mondo: è l'immagine simbolo degli anni di piombo.

Pedrizzetti la scattò il 14 maggio 1977 in via De Amicis a Milano, durante una manifestazione organizzata per protestare contro l'arresto di due avvocati di Soccorso Rosso. Nel corso di quella manifestazione rimase ucciso un vicebrigadiere della polizia, Antonio Custra (chiamato per anni, erroneamente, Antonino Custrà), che aveva ventidue anni e una moglie incinta, e che fu uno dei quarantadue morti ammazzati di quel terribile Settantesette, costellato di 2.128 attentati politici.

Il ragazzo che si vede nella foto non è l'assassino. Il suo nome è Giuseppe Memeo, allora aveva diciotto anni ed era al battesimo del fuoco. L'assassino di Custra è Mario Ferrandi detto «coniglio», smascherato solo dodici anni più tardi dal ritrovamento di altre fotografie, scattate da un altro dilettante che come Pedrizzetti si trovava in via De Amicis. È il fotografo che si vede, appoggiato a un albero, nella foto di Pedrizzetti. Si chiama Antonio Conti, parente di Oreste Scalzone: per dodici anni aveva tenuto il rullino nascosto in casa per paura di testimoni. Fu il cin-



L'immagine simbolo degli anni di Piombo scattata il 14 maggio 1977 in via De Amicis a Milano

Gli anni di piombo racchiusi in uno scatto

Resistette alle minacce di Autonomia Operaia

1989, a ritrovare durante una perquisizione a casa di Conti i negativi che permisero l'esatta ricostruzione dei fatti.

Ma se dal punto di vista delle indagini le fotografie decisive furono quelle di Conti, lo scatto passato alla storia fu appunto quello di Pedrizzetti. Quell'immagine fece infatti finalmente cadere l'ipocrisia - largamente favorita da una classe giornalistica pavida e conformista - che dipingeva i manifestanti sempre come «bravi ragazzi», e la polizia sempre come «assassini». Anche quando morì Custra il primo tam tam che partì da via De Amicis a che pedrizzetti

che il povero vicebrigadiere era caduto per una pallottola esplosa dai suoi colleghi.

Fu grazie al coraggio di Pedrizzetti che quella versione truffaldina degli scontri andò in crisi. Quel giorno, in via De Amicis, i fotografi dilettanti erano cinque: Paola Sarcini, Dino Fracchia e Marco Bini, oltre a Pedrizzetti e Conti. Tutti e cinque vennero subito individuati dagli estremisti di Autonomia Operaia e minacciati. Ma Pedrizzetti consegnò ugualmente il rullino alla polizia e ai giornali.

Lo portò anche alla cronaca del Corriere della Sera, dove

rano che fu per un disguido e non per una scelta politica. Sta di fatto che i nuovi editori - i Rizzoli, subentrati l'anno prima a Giulia Maria Crespi - ordinarono un'inchiesta interna che finì con la rimozione del capocronista e del suo vice, Salvatore Conoscente e Giancarlo Pertegato. Nuovo capocronista diventò Enzo Passanisi, un conservatore. Poco dopo i Rizzoli sostituirono anche il direttore Piero Ottone con Franco Di Bella. La foto di Pedrizzetti segnò così simbolicamente la fine, per il Corriere e per tutto il giornalismo italiano, della sbornia post-